

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel *trimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 4 —

» a domicilio » 5 20

PROVINCIE del Regno; » 6 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

S'invitano tutti gli Abbonati a voler versare all'Amministrazione l'importo del loro Abbonamento.

La Direzione del Giornale si è trasportata in via S. Lucia al N. 528 B. 1. piano.

Politica Prussiana.

Non si dice senza dubbio nulla di nuovo quando si accusa il re Guglielmo di Prussia ed i suoi ministri di violare ad ogni passo la costituzione, a cui sudditi e Governo sono egualmente tenuti di rimaner fedeli. Ma i recenti atti politici del gabinetto prussiano eccitano ancor maggiormente lo sdegno di tutti gli amici della libertà e di tutti coloro che tengono in mano la penna per difendere il diritto dei popoli. Noi vogliamo riprodurre, in prova della legittimità di queste accuse, un solo periodo della *Patente di possesso* dell'ex regno d'Annover, con cui fu suggellata nelle forme legali la conquista effettuata dalle vittorie militari. «Noi ordiniamo, dice solennemente il re di Prussia, a tutti gli abitanti del regno di Annover, o mai riuniti alla nostra monarchia, di riconoscerci d'ora innanzi per loro re e sovrano legittimo, e di prestare la necessaria obbedienza alle nostre leggi, ordinanze e comandi.»

Si ode proclamare da ogni parte il suffragio popolare, il diritto delle nazionalità, il dovere per parte di chi regna di ottemperare alla volontà delle popolazioni soggette; si esigono in qualche luogo le manifestazioni solenni dei plebisciti, anche quando una simile dichiarazione può racchiudere una offesa al sentimento patriottico del popolo che vuole consultarsi ad ogni patto; si biasimano quei governi che non riescono a conciliare colle esigenze della libertà gli interessi opposti di popolazioni congiunte da un istesso vincolo politico; — tutte queste proteste contro la tirannia d'un uomo o d'un governo si ripetono incessantemente; e nondimeno v'ha un Re in Europa che dice senza ambiguità di sorta alla popolazione d'un territorio conquistato: tu mi appartieni in grazia delle battaglie ch'io ho guadagnate; io pianto le mie aquile in casa tua come segno di padronanza; io caccio il re a cui tu osi rimaner fedele anche nei giorni difficili della sventura; ed appunto perchè io sono il più forte tu devi prestarmi omaggio ed obbedienza. Ecco ciò che dice con grande franchezza il

re di Prussia a quello che devono essere e sono infatti a quest'ora i suoi sudditi.

È ben vero che un manifesto più conciliante è venuto poscia a raddolcire questo linguaggio imperioso, che ci riconduce colla memoria alle monarchie antiche, e ci fa pensare alla brutale prepotenza dei piantatori americani. Ma queste ultime dichiarazioni sono la parola che passa, che si dimentica, che il conquistatore pronuncia quasi a malincuore e come una concessione alle difficoltà che una soverchia rigidità potrebbe provocare. Nelle altre, nella *patente di possesso*, come dice la giurisprudenza politica della Prussia, v'è invece il linguaggio ufficiale, la formula pura del diritto, la consacrazione dei fatti. La storia registrerà queste soltanto. Essa dirà che S. Maestà Guglielmo di Prussia nel giorno e mese tale dell'anno di grazia 1866 ha imposto legittimamente ed irresistibilmente la sua sovrana volontà agli abitanti del regno di Annover, sebbene essi non intendessero per nulla di assoggettarsi alla Prussia. E quelli che leggeranno da qui a qualche secolo una simile storia dovranno dire che, in un'epoca la quale pure si credeva tanto liberale, non solo la tirannia ha potuto dominare vittoriosamente sopra sudditi che voleano esser indipendenti, ma che questa volontà irresistibile d'un uomo sopra un popolo intero ha potuto effettuare senza contrasto le proprie conquiste e sfidare impunemente coloro che s'atteggiavano a paladini del diritto e della libertà.

È un fatto doloroso ed umiliante questo che noi constatiamo, nessuno vorrebbe negarlo; ma non è men vero che quelle stesse vittorie che guidarono indirettamente al trionfo del diritto in Italia, rimettono ora in questione in Germania i più gelosi interessi della civiltà e della giustizia. Noi sappiamo bene che nessuno è abbastanza forte in Europa per impedire questi abusi della vittoria; noi sappiamo bene che la Prussia s'industria a giustificare la violenza di questi mezzi colla solennità della meta ch'essa si prefigge di raggiungere; ma ci sembra nonpertanto assai giusto che qualche voce si elevi per denunciare dinanzi al tribunale della storia questa politica inesorabile per la quale si perpetuano nel diritto pubblico dell'Europa tradizioni deplorate e non conformi allo spirito d'un'epoca civile.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sopra il nostro dispaccio fiorentino intorno alla condizione finanziaria del Regno. Manca ogni indicazione della fonte da cui esso emana e si

dovrebbe crederlo d'origine ufficiosa; ma esso ha un'importanza particolare e nello stato presente delle finanze italiane e per l'ampiezza con cui questo telegramma le prende a considerare; cosicchè esso apparirebbe a primo aspetto il riassunto d'un programma ministeriale. Attendiamo con molto interesse qualche ragguaglio sopra questa improvvisa e rapida comunicazione.

I FATTI DI VERONA.

Dalle notizie che furono pubblicate in tutti i giornali e che ci furono trasmesse verbalmente, un solo ed unanime giudizio s'era fatto fin qui sopra la collisione avvenuta in Verona. Ora invece, l'*Europe* di Francoforte pubblica il seguente telegramma spedito il 7 ottobre ai giornali di Vienna ed in questo telegramma, di cui non vogliamo per nulla garantire l'autenticità, la vecchia versione sarebbe di molto modificata:

I sindaci di Verona e di Mantova hanno ricevuto da Firenze il telegramma seguente: «Il governo del re ha inteso con dolore la notizia dei disordini che hanno avuto luogo in queste ultime sere, a Venezia ed a Verona.

«Non è degno di un popolo libero che si rispetta la nazione alla quale appartiene, di sollevarsi contro coloro che sono alla vigilia della partenza.

«Non è conveniente disconoscere ed obbliare che appena ieri la pace è stata segnata fra l'Italia e l'Austria e che è rendere un cattivo servizio alla Monarchia, alla libertà ed all'indipendenza, il turbare l'ordine pubblico con tumulti e conflitti deplorabili.

«Il governo del re vi prega di dire ciò a suo nome ai vostri concittadini.

«È convenuto che la prima parola che voi gl'indirizzerete in nome della dignità dell'Italia, sarà ascoltata e fedelmente eseguita. Ricasoli.»

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 12 Ottobre.

Vi scrissi ieri che ciascun dicastero avrebbe provveduto con particolare regolamento alla esecuzione del decreto di riforma organica dei ministeri. Oggi posso assicurarvi che questi regolamenti sono già per la massima parte preparati e fra breve saranno pubblicati. Essi stabiliscono i gradi degli impiegati delle due carriere d'ordine e di concetto e i loro rispettivi assegnamenti; di più ordinano i passaggi da una carriera all'altra per via di esami, de' quali accennano il programma. In generale, fatta la riduzione di numero dal decreto voluta, riduzione che, mi si dice, si procurerà di eseguire senza dar luogo a troppi lamenti e tenendo particolar conto dell'anzianità che dà diritto a pensione, gli stipendi attuali saranno tutti aumentati. Così insomma con la riduzione, l'aumento di paga e gli esami, si tenterà di mettere in pratica il gran principio che lo Stato deve

avere pochi impiegati, ma buoni e ben pagati.

Si dice imminente il decreto di convocazione della Camera. Ma io non credo probabile ch'esso si pubblichi avanti il risultato del plebiscito veneto che, annunziato dapprima pel 15 corrente, oggi pare venga rinviato al 21. Intanto molti deputati son già ritornati in Firenze e procurano d'intendersi a seconda dei vari loro partiti sul contegno da tenersi verso il ministero e nella Camera e fuori. Non occorre però vi ripeta che il ministero si mostra deciso di sciogliere l'attuale assemblea tosto dopo approvato il trattato di pace.

Del Senato raccolto ieri ed oggi in comitato segreto poco o nulla si può sapere. Credo però di non andare errato in riferirvi che i campioni della incompetenza han piuttosto perduto che guadagnato terreno nella discussione che ha avuto luogo in questi due giorni. Intanto il presidente Casati ha proposto e il Senato ha accettato che i dibattimenti fossero diretti dal comm. Mazzucchi primo presidente della corte d'appello di Firenze e vice-presidente del Senato stesso.

Ieri, nella fretta dello scrivere, dimenticai di parlarvi della presentazione fatta dal ministro Borgatti al Senato costituito in alta Corte dei signori Trombetta e Nelli nella loro qualità di rappresentanti del pubblico ministero nel processo Persano, unitamente all'avv. Marvasi che non fu ieri presentato, perchè assente per disgrazia di famiglia. Oggi ho riparato alla involontaria omissione.

L.

CORRISPONDENZA FINANZIARIA

Firenze, 11 ottobre.

Tra le molte questioni che sotto varia forma in oggi si presentano alla soluzione dei nostri uomini di Stato la più imperiosa e forse la più difficile, è la finanziaria. Coprire il disavanzo di quest'anno, aprire nuove sorgenti di entrata senza peggiorare di troppo le condizioni già infelici dei contribuenti, impedire che le passività si producano così imponenti nei bilanci successivi, è l'arduo problema che sta dinanzi all'onorevole Scialoja ministro per le finanze.

Lo risolverà egli quale convieni? Il male dell'erario può avere pronti ed efficaci rimedi? A queste domande non puossi rispondere per ora. Solo io posso dirvi che lo Scialoja fa prova di una attività immensa nel preparare progetti e nello studiare riordinamenti, affinché si possa giungere ad un più completo e ragionato sistema finanziario.

Non vi parlerò oggi dei molti difetti, che colla citazione di fatti speciali potrei dimostrarvi esistenti nell'amministrazione delle finanze ed in quella del Tesoro più particolarmente. Quando vi avrò detto per oggi che malgrado le miriadi di leggi, regolamenti e circolari non si è mai in caso di sapere quanto siasi riscosso, quanto speso e quanto s'abbia in cassa, io avrò detto abbastanza perchè non mi occorra darvi maggiori argomenti di critica. Lasciando adunque in di-

sparte per ora tutto che è questione di sistema vi parlerò soltanto dell'urgenza dei bisogni che si hanno per l'anno finanziario corrente.

Voi sapete che tutte le economie proposte in principio dell'anno non valsero, non che a stabilire il pareggio fra l'entrata e l'uscita, ad impedire che il disavanzo di quest'anno salisse ad una somma molto elevata. Sopravvenne la guerra e, se le mie informazioni sono esatte, nei rendiconti compilati dal Ministero della guerra le spese per l'ultima campagna supererebbero già da qualche tempo i 600 milioni. Poi vi si aggiungono i milioni all'Austria e le altre spese straordinarie fatte o da farsi in brevissimo tempo, sicché credo non andare errato asserendo che ci sta di fronte una passività di circa un miliardo.

Con questa prospettiva è a credersi che la posizione del Ministro delle finanze non sia delle più soddisfacenti, in un momento, in cui per giunta l'Europa non è ancora sortita dalla crisi commerciale e dal dissesto della guerra; e in cui noi siamo sempre afflitti dalla doppia crisi commerciale e monetaria.

I progetti messi innanzi per sortire dagli imbarazzi già sono parecchi. Parmi avervi parlato altra volta dell'intenzione che si aveva di concedere ad appalto tutte le privative e le gabelle ad una società di capitalisti, esteri per la maggior parte. La Società doveva anticipare una vistosissima somma; e oltre a quella delle privative e delle gabelle, doveva compiersi con essa un'altra operazione finanziaria per modo che sarebbesi quasi totalmente provveduto al bisogno di quest'anno.

Ma per alcune condizioni che ancora non erano state bene definite, quale quella importantissima della durata del contratto, l'operazione fallì; o quantomeno fu sospesa, nè per ora sonosi riattivate le trattative.

Dicesi che a sortire dal grave imbarazzo il ministro Scialoja intenda trarre partito dai beni ecclesiastici e combinare con essi una operazione colossale. Molti capitalisti di Francia e del Belgio convengono di continuo al Ministero delle finanze ove si fanno rappresentare nella speranza di riuscire a concludere qualche vantaggioso affare. Sarà mia cura dirvi poi a quale partito lo Scialoja si appigli, stretto com'è dalla gravità delle condizioni nostre e dalla brevità del tempo.

Frattanto l'operazione del prestito forzoso si dimostrò veramente qual'era un cattivo espediente. In molte provincie, in quelle segnatamente le cui risorse principali sono l'agricoltura e pastorizia, come parecchie delle meridionali, il prestito non riusciva con grave danno dell'erario e del credito nostro più ancora.

Fu quindi giuocoforza valersi del concorso della Banca nazionale la quale vi fa una operazione lucrosissima assumendolo per conto della provincia con grave danno dei contribuenti al 70 0/0, e notate che verrà lanciata sui nostri mercati una nuova e grande quantità di carta.

Queste dure condizioni devono sempre più incoraggiarci a metterci a studiare sul serio i rimedi opportuni, abbandonando il mal vezzo di pascerci di parole in parlamento e fuori; e la stampa, se saprà approfittarne, ha aperto avanti di sé un nobile ma difficile campo in cui potrà rendere dei segnalati servigi al paese e dimostrare veramente la sua importanza e la sua utilità.

Molto potremo ottenere dalle economie se fatte con senno e buona fede per parte di tutti: ma ancor più otterremo procurando di riformare presto e bene il nostro sistema di imposte indirette che ora non fruttano nulla e dovrebbero invece far entrare nelle casse dello stato una buona somma. Una maggiore solidarietà nei vari rami della pubblica amministrazione sarebbe di gran giovamento, mentre ora invece ciascun ministero agisce come se appartenesse ad uno Stato diverso degli altri, e nessuno per la parte sua cura l'esecuzione dei provvedimenti emanati da quello delle finanze. Le spese di riscossione ora sono di una esorbitanza insopportabile, per alcune tasse, come per quelle della ric-

chezza mobile, arrivano fino al 17,50 p. 0/0.

Lo sviluppo della ricchezza nazionale richiede pure maggiori cure sia per il benessere generale del paese, sia per il vantaggio delle Finanze.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — La *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato in supplemento i tre rapporti del prof. Torelli, generale Carderina e generale Cadorna. Augurandoci che dai molteplici documenti si possa scoprire con sicurezza la radice dei deplorabili fatti, riportiamo il seguente brano che si legge nel rapporto Cadorna:

«Moltissimi agenti della pubblica forza furono uccisi in modo barbaro. Un artigiere fu trovato crocifisso nel quartiere della Vittoria, senz'occhi, mutilato in alcune parti inverecondamente, martirizzato e squartato. Presso Sant'Antonio un carabiniere che non volle gridare *viva la repubblica* fu quasi ammazzato con colpi alla testa e di stile, e quindi i frati di quel convento, acceso un rogo, ve lo deposero moriente. Quasi alle porte dello stesso convento, come ancora a M. Reale si vendeva dai rivoltosi la carne dei carabinieri uccisi a un tanto al rotolo.

«Il dì 21 a sera, dalle 5 alle 6, una processione muovendo da via Macqueda, percorreva la via Ponticello verso la statua di San Gaetano.

«Un popolaccio numeroso seguiva un prete che aveva il Cristo in mano, e tutti insieme eran preceduti da un vecchio tamburino che batteva la cassa, e da una donna che teneva una sedia col quadro di Santa Rosalia protettrice del paese, e che gridava furibonda essere ordine del Comitato di preparare acqua bollente per buttarla dai balconi appena le truppe fossero entrate in Palermo. Dopo pochi momenti il 31.º battaglione bersaglieri, espugnata la barricata dei Quattro Venti, prese il palazzo comunale. Alle improvise fucilate dei bersaglieri, prete, tamburino, e popolaccio si scompigliarono e si dispersero precipitosi».

— La *Gazzetta ufficiale* pubblica pure la relazione del ministro guardasigilli a S. A. B. il luogotenente del Re pella convocazione del Senato in Alta Corte di Giustizia. In essa è detto che si ereditò conveniente di lasciare che il Senato statuisse, ove fosse necessario, sulla propria competenza.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Mentre i giornali di Venezia fanno arrivare in quella città il cav. Gallois, questi è in Firenze. Crediamo però che sia per avverarsi la voce corsa che egli abbia ad essere nominato questore di Venezia.

ROMA. — Scrivono da questa città al *Diritto*:

Al 4 di questo mese S. S. inviò un telegramma a mezzo del segretario di Stato all'arcivescovo di Ungheria, ammalato gravemente, mandandogli la sua benedizione apostolica. Ora l'arcivescovo rispose press'a poco con i seguenti termini: «Sono commosso sino alle lagrime dalla bontà del santo padre; vi prego monsignore (Antonelli), di esternargli la mia gratitudine. Dal momento in cui il santo padre si degnò di farmi partecipe nella grazia della sua santa benedizione, io mi sento ridonato alla vita.»

Ecco un altro miracolo. Il papa fece guarire un arcivescovo coll'impartire la sua benedizione!

PALERMO. — Nelle perlustrazioni operate dalla forza pubblica intorno a Palermo sono stati arrestati più di cento individui gravemente compromessi nell'ultima sommossa.

VENEZIA. — La R. Accademia di belle arti aprirà le sue sale nel periodo delle feste, per l'esposizione di opere d'artisti italiani, o nuovi od almeno recenti. Daremo domani il programma dell'Accademia.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Scrivono all'*Indépendance Belge* intorno alla malattia dell'imperatrice Carlotta: le ultime notizie sono infinitamente migliori, e si ha tutta la speranza, per non dire la certezza, di conservare questa rara intelligenza che va congiunta a tante qualità nella principessa alla quale si tributa un'interesse così generale e così meritato.

— Leggiamo nello stesso giornale: Si hanno sempre versioni contraddittorie sullo stato dell'imperatore. Secondo gli uni egli rimane

a Biarritz perchè sta assai meglio; secondo gli altri, e da fonte attendibile, perchè egli va soggetto a svenimenti, e si teme che il viaggio lo pregiudichi.

BRESLAVIA. — Un telegramma indirizzato dalla frontiera polacca alla *Gazzetta di Breslavia* annuncia che nella notte del 4 ottobre monsignor Kalinski è stato arrestato e diretto verso una destinazione sconosciuta unitamente alla maggior parte del Capitolo di Chelm.

BERLINO. — Il governo prussiano, dice una corrispondenza da Berlino, vede con vivo malcontento i sentimenti poco concilianti che manifesta un grande numero dei giornali prussiani di fronte ai partiti politici od ai personaggi influenti dai paesi annessi, che non sono favorevoli all'annessione. Egli crede con ragione che gli abitanti di questi paesi essendo divenuti prussiani, disdice che i fogli prussiani li insultino. Si rimarcò assai, a questo proposito, l'avvertimento dato ad un giornale dell'Annover, per aver mancato ai riguardi dovuti alla persona di Giorgio V.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Liste elettorali. — *Errare humanum est*, dice il latino, e i compilatori di queste liste, per quel che ci fanno sapere informazioni venute da molte parti, s'imposero a debito di coscienza di provare e riprovare praticamente la verità di questa sentenza. Pare vi sia in questo lavoro una abbondanza di inesattezze da mettere alla disperazione: di nomi ommessi, ed in buon numero, non è nemmeno a parlare; ma vi sono sbagli di nomi di battesimo anche per persone notissime; vi sono cognomi isolati che stanno lì a rappresentare il casato e non l'lettore; vi sono omissioni delle date da cui si desume l'età della persona; e poi, a compimento dell'opera, si disturbano anche i poveri morti nella pace del sepolcro, e si vuole per forza che essi vengano chiamati a portare la loro scheda nell'urna. Bisogna pur confessare che dopo una incubazione così stentata la faccenda poteva zoppiare un po' meno.

Si salvi chi può. — Tutte le persone che hanno il torto di preferire le essenze di S. Maria Novella, o semplicemente l'aria non appesantita da profumi sgradevoli al puzzo ammorbante di materie putrefatte faranno benissimo a tenersi lontane dal pubblico macello. C'è chi dice che spendono pochi centesimi per cooperare il solito disinfettante, si salverebbe la capra e i cavoli; qualcuno altro pensa che a questi lumi di luna una simile prodigalità sarebbe agevolmente perdonata; ma le son cose degne di profonda meditazione, e noi vogliamo rispettare, anche senza conoscerli, i motivi che impediscono di soddisfare alle imperiose esigenze della salute pubblica.

I Consiglieri Comunali, o come direbbe Petrucelli della Gattina, *i moribondi del palazzo municipale* sono invitati alla straordinaria tornata del giorno 16, proseguibile nel successivo, alle ore 10 antim., onde trattare intorno agli argomenti che specificremo nel giornale di domani.

Il plebiscito e la Curia. — Veniamo assicurati che mons. vescovo invitò con una circolare i parroci della diocesi a favorire, per quanto è da essi, il prossimo suffragio popolare rispetto al nuovo ordine di cose felicemente instaurato. Noi confessiamo però di non aver potuto gettar gli occhi sopra questo documento abbastanza importante.

Nuovi arrivati. — Ieri sera giunsero qui da Venezia in buon numero guardie ed impiegati della quondam polizia austriaca. La guardia nazionale di Venezia trovò opportuno di risparmiar loro il dispiacere di assistere alle prossime feste e li mandò qui, come dicevano i loro padroni, *per trasporto*.

La presidenza del Circolo Popolare avvisa i signori soci che nella sera di lunedì 15 ottobre corr., alle ore 7 (sette) precise terrasi un'adunanza generale nei soliti locali della Società.

Ordine del giorno:

- 1.º Comunicazioni della presidenza;
- 2.º Relazione del Comitato per il plebiscito;
- 3.º Relazione del Comitato elettorale.

Teatri — *Al Nuovo.* — La *Marta di Flotow* e la *Giocoliera*.

— *Al Sociale.* — Accademia ginnastica di *Raffaele Scali*.

ULTIME NOTIZIE

Sotto questa rubrica troviamo nel *Nuovo Diritto* le seguenti informazioni sul processo Persano:

Il Senato dichiarerà la sua competenza a giudicare di Persano. Oggi negli uffici eleggeva due commissioni di quattro senatori ciascuna, per fare la istruzione del processo, e per decidere su qualche controversia relativa.

Così risulta che la colpevolezza di Persano è già ammessa. Vedremo se egli si presenterà citato o si procederà all'arresto. Il Senato è in condizione di dover seriamente compire il giudizio che ha assunto, se pure non vuole condannare sè stesso.

Un giornale annuncia che gli ufficiali della Casa Reale hanno avuto l'invito di trovarsi in Padova nel giorno 20 del mese.

Ci scrivono da Firenze essere arrivato colà il conte Pasolini, il quale accettò le funzioni di Commissario Regio in Venezia.

Il comm. Sebastiano Tecchio fu nominato presidente del tribunale d'appello in Venezia.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

York 10. — Le elezioni di Pennsylvania riuscirono favorevoli ai radicali. La nave *Evening star* diretta alla Nuova Orleans colò a fondo, e 300 persone rimasero annegate. Cotone 39.

Atene 5. — È pubblicata la corrispondenza fra il generale Calergi e gli insorti di Candia. Il generale consiglia gl'insorti di non sorpassare i limiti d'una protesta pacifica.

Firenze. — Quasi tutte le provincie apersero una sottoscrizione diretta ad assumere il prestito al 90 ed anche al 95 0/0; nei primi quattro giorni sopra quaranta comuni, il cui contingente ammonta a 21 milioni, furono versati quasi 20 milioni.

Il ministro di finanza fece sapere ai banchieri che trattavano per l'appalto dei tabacchi e per l'anticipazione di 250 milioni al tesoro, di non poter accettare le loro condizioni. Per la ratifica del trattato, essendo cessati i poteri eccezionali, ogni possibilità di riprendere le trattative è cessata. Assicurasi che il tesoro trovasi in condizione di far fronte a tutte le spese dell'anno. Inoltre 200 milioni vi resteranno disponibili sulle somme del prestito per provvedere alle maggiori spese dell'anno prossimo. Assicurasi che il ministro ricusi ogni offerta di anticipazione sulla rendita ed altri espedienti simili. Un prestito è impossibile essendo cessate le facoltà straordinarie. Assicurasi che il ministro desiderava di fare una grande operazione, non per i bisogni presenti, ma per le sue viste sull'avvenire. Attenderebbe l'apertura della Camera per proporre una operazione fondiaria e finanziaria sui beni demaniali. L'affare dei tabacchi sarà posto da parte. L'attivo di 25 milioni nel Veneto e 130 milioni di nuove imposte votate avanti la guerra diminuiranno il disavanzo nell'anno prossimo. L'aumento di spese sarà compensato dalle riforme che preparansi; fra le altre quella della conversione delle pensioni in rendita, che sgraverà il bilancio di 30 milioni.

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.
F. Sacchetto, prop. ed amm.

Ti poggia Sociala Italiana.